

L'essenza del sionismo: un'analisi storica e metafisica

di Alexander Dugin

Fonte: Giubbe rosse



Nel mondo moderno, il Medio Oriente rimane l'epicentro di conflitti geopolitici, dove si intersecano gli interessi di diverse forze, tra cui l'Islam, l'Ebraismo e le potenze globali. Particolare attenzione è rivolta al sionismo come ideologia di Stato di Israele, che, secondo molti analisti, porta con sé una dimensione escatologica legata alla fine dei tempi.

Come ogni religione, l'ebraismo è un fenomeno complesso che abbraccia metafisica, storia e filosofia, con numerose interpretazioni a volte contraddittorie. Esamineremo come il sionismo si inserisca in questa tradizione e perché possa essere percepito sia come sua continuazione che, allo stesso tempo, come sua confutazione.

L'ebraismo come religione è legato all'idea che gli ebrei siano il popolo eletto. Principalmente in senso religioso, perché questo popolo è stato scelto per:

- rimanere fedeli all'unico Dio in un momento in cui altre nazioni, secondo l'ebraismo, si erano allontanate da questo monoteismo, e
- attendere il Suo messaggero, il Messia (Mashiach), che sarà incoronato Re d'Israele e Sovrano del mondo.

La parola ebraica *mashiach* significa “unto” o “unto per la regalità”. La stessa parola in greco è *Christos*. Ma il cristianesimo si fonda sulla convinzione che il Messia sia già venuto nel mondo. Questa è la nostra religione. La differenza fondamentale con l’ebraismo sta nel fatto che gli ebrei credono che il Messia non sia ancora venuto e non riconoscono Gesù Cristo come il Messia. Questa è la distinzione fondamentale. Un punto estremamente interessante emerge ora. Secondo la religione ebraica, gli ebrei andarono in esilio all’inizio del primo millennio, nel 70 d.C. (il quarto esilio). Ciò avvenne dopo che i Romani condussero un’operazione punitiva contro la provincia ribelle. Il Secondo Tempio fu distrutto. Gli ebrei lasciarono la Palestina (la Terra Santa). E così ebbe inizio l’era di duemila anni di dispersione.

Quest’era ha un significato religioso, come descritto nella tradizione ebraica. Lo scopo della dispersione è quello di espiare i peccati di Israele accumulati nelle precedenti fasi storiche. Se questa espiazione è autentica e il pentimento (*teshuvah*) è profondo, secondo la tradizione ebraica, il Messia apparirà come una benedizione del Dio ebraico per le azioni del Suo popolo eletto. In tal caso, l’apparizione del Messia sarà un segno dall’alto per il ritorno degli ebrei in Israele, l’istituzione di uno stato indipendente e la costruzione del Terzo Tempio a Gerusalemme sul sito del Secondo Tempio distrutto.

In linea di principio, i rappresentanti più coerenti di questo approccio ebraico sono alcuni fondamentalisti del movimento *Neturei Karta* o dei *Satmar Hasidim*, che affermano qualcosa del tipo: “Il nostro Dio ebraico ci ha comandato di sopportare le difficoltà dell’esilio; aspettiamo la sua fine, espriamo i nostri peccati e quando verrà il *Mashiach* (ma non prima!), torneremo in Israele, la Terra Promessa”. Si basano sul fatto che il Talmud contiene un chiaro divieto di un ritorno di massa in Palestina prima della venuta del *Mashiach*, e in particolare di ottenerlo con la forza.

Il Talmud lo proibisce e afferma fermamente: prima il Messia, poi il ritorno in Israele, e nessun’altra via.

Qui sorge una domanda: come è stato creato lo Stato di Israele, quando, a quanto pare, il Messia non era ancora arrivato? Nemmeno i sionisti più estremisti affermano che sia arrivato.

Per comprendere come sia possibile che il moderno Stato israeliano sia in totale contraddizione con la religione ebraica nella sua formulazione ortodossa e talmudica, dobbiamo scavare più a fondo e tornare almeno al XVII secolo, all’epoca dello pseudo-messia *Sabbatai Zevi*. Come scrive *Gershom Scholem*, egli fu il primo precursore del sionismo.

Sabbatai Zevi dichiarò di essere lui stesso il Messia e che pertanto gli ebrei avevano ora il diritto di tornare nella Terra Promessa.

Sabbatai Zevi incontrò una fine tragica. Quando si presentò al sultano ottomano chiedendo che la Palestina gli fosse consegnata come Messia, il sultano ottomano disse: “Ho un'altra proposta per lei, signor Sabbatai Zevi: se continua a sproloquiare con queste assurdità, le taglierò la testa. Ma se vuole sopravvivere, accetti immediatamente l'Islam”.

A questo punto, Sabbatai Zevi fa uno strano gesto. Si mette un turbante e dice: “Hai ragione, hai vinto; non sono un Messia, lasciami predicare l'Islam”.

Fu risparmiato, ma che delusione, che colpo per la comunità ebraica che era già pronta ad abbracciare il Sabbatismo! Il Sabbatismo fu respinto dall'ebraismo ortodosso, ma non scomparve del tutto e continuò a diffondersi, soprattutto tra gli ebrei ashkenaziti dell'Europa orientale, quasi clandestinamente. Nelle stesse regioni in cui si diffuse, iniziò a prendere forma l'Hassidismo, un movimento privo di un netto orientamento escatologico e messianico, ma che enfatizzava la diffusione della Cabala tra la gente comune. Tradizionalmente, la Cabala poteva essere studiata solo da rabbini anziani che avessero padroneggiato tutte le altre forme di apprendimento talmudico.

Ma cosa accadde in alcune sette sabbatiche? Emerse una teoria secondo cui Sabbatai Zevi era in realtà il vero Messia, e che egli entrò deliberatamente nell'Islam perché aveva commesso un tradimento sacro. Cos'è il tradimento sacro? Si sviluppò un'intera teologia del tradimento sacro, secondo cui gli ebrei potevano rinunciare alla propria fede e abbracciare esteriormente un'altra religione, ma solo in apparenza, al fine di indebolirla dall'interno, pur continuando segretamente a professare l'ebraismo.

In seguito, il sabbatista Jacob Frank si convertì al cattolicesimo. Inoltre, fornì ai censori cattolici la cosiddetta prova della “calunnia del sangue”, la leggenda secondo cui “gli ebrei mangiano i bambini cristiani”. Insistette su questo come ebreo convertito e fornì “prove inconfutabili”. Frank abbandonò completamente ogni forma di talmudismo e rinunciò alla sua fede, tradendo i suoi correligionari. Eppure aveva una giustificazione. La dottrina segreta di Frank, come quella di Sabbatai Zevi, sosteneva che dopo il XVII secolo il concetto stesso di Mashiach fosse cambiato. Ora il Mashiach sono gli ebrei stessi. Non c'è bisogno di aspettare un Mashiach separato: gli ebrei sono il Mashiach.

Pertanto, anche se un ebreo tradisce la sua religione, rimane santo perché è la santità stessa: è Dio. In questo modo si creò un ambiente intellettuale favorevole al sionismo.

L'essenza del sionismo risiede nel suo essere una sorta di “satanismo ebraico”. Non un satanismo in relazione ad altri popoli o culture, ma un satanismo all'interno dell'ebraismo, ovvero un'inversione di valori. Se

l'ebraismo ortodosso classico insiste sul fatto che il significato dell'esistenza ebraica nella dispersione (galut) consista nell'attendere il Messia, che verrà dall'esterno, e solo allora si potrà tornare alla Terra Promessa, il sionismo si basa sul principio che gli ebrei stessi sono Dio. Pertanto, possono tornare in Palestina subito e possono farlo con la forza, rifiutando così il divieto talmudico e procedendo alla costruzione del Terzo Tempio. L'apparizione del Messia sarà il culmine di questo processo messianico, ma in sostanza, ogni israeliano è il Messia .

Da qui il rapporto del tutto specifico tra sionismo ed ebraismo. Da un lato, il sionismo è una continuazione dell'ebraismo; dall'altro, è una confutazione dell'ebraismo, poiché ne rifiuta i principi più fondamentali: la cultura dell'attesa pia e la cultura del pentimento (teshuvah).

Inoltre, i sionisti affermano che gli ebrei non hanno nulla di cui pentirsi: hanno sofferto abbastanza. Gli ebrei sono Dio, non semplicemente "il popolo di Dio", ma Dio stesso. Pertanto, nessuna legge si applica a loro; sono la loro stessa legge.

Questo spiega la caratteristica fondamentale del moderno movimento sionista, che si basa non solo su Israele, ma anche su un vasto numero di ebrei laici, ebrei liberali, ebrei atei, ebrei comunisti, ebrei capitalisti, ebrei cristiani, ebrei protestanti, ebrei cattolici, ebrei ortodossi, ebrei musulmani, ebrei Hare Krishna, ebrei neospiritualisti, ebrei occultisti: tutti tipi di ebrei che di fatto rappresentano una rete di frankismo generalizzato. Proprio perché collettivamente e individualmente sono ora il Mashiach, ognuno di loro può tranquillamente impegnarsi nel sacro tradimento senza peccare contro la propria essenza.

Si tratta di un messianismo immanente in cui i concetti di Messia e di ebrei stessi si sono scambiati di posto. I sionisti non aspettano più il Messia: sono loro stessi il Messia, e quindi non c'è più nessuno e niente da aspettare. Non resta che fare affidamento sulle proprie forze e sulle proprie reti globali per affermare il dominio del mondo e costruire il loro Stato israeliano, ignorando la popolazione locale o qualsiasi altro costo.

A ciò contribuisce il divieto formale di criticare il sionismo in vigore in alcuni stati americani, dove l'antisionismo è equiparato all'antisemitismo. Se osserviamo attentamente, notiamo che lo Stato di Israele stesso muove guerra ai semiti, cioè ai palestinesi, arabi puri semiti. Inoltre, l'ideologia sionista non può nemmeno essere definita pienamente "ebraica", perché si basa sulla confutazione dei principi fondamentali dell'ebraismo. Se non c'è attesa per il Messia, allora che ebraismo c'è?

L'esistenza stessa dello Stato di Israele è, agli occhi dei sionisti, la prova che loro sono il Messia. Altrimenti, lo Stato non sarebbe mai sorto.

Attribuiscono tutto il merito della sua creazione esclusivamente a sé stessi

e alle loro reti. Poiché ha avuto successo, credono che sia stato fatto con l'aiuto di Dio.

A questo punto non resta che un passo: far saltare in aria la Moschea di Al-Aqsa e procedere alla costruzione del Terzo Tempio, che è esattamente ciò che chiede il gruppo sionista estremista, il movimento dei Fedeli del Monte del Tempio. Di recente sono stati stanziati ingenti fondi per la ricerca sul Monte del Tempio.

Poiché il sionismo ha un fondamento metafisico così profondo, è inutile addomesticarlo con appelli alle Nazioni Unite o con inutili grida di “facciamo la pace, rispettiamo i diritti umani”.

Siamo nel pieno di scenari escatologici con una profonda base metafisica. La situazione sta diventando sempre più allarmante, superando di gran lunga i limiti delle consuete spiegazioni banali – economia, mercati, prezzi del petrolio, borse, interessi nazionali e così via – che diventano sempre più contraddittorie e persino assurde.

Viviamo in tempi molto interessanti, ma il prezzo da pagare per l'opportunità di viverli è che parti della nostra coscienza sono semplicemente bloccate o paralizzate. Se andiamo oltre l'ipnosi, la nebbia, il nonsenso, l'assurdità e la frammentazione postmoderna della coscienza, vedremo un quadro molto interessante e terrificante di ciò che sta accadendo in Medio Oriente.

Le cifre menzionate:

- Gershom Scholem (1897–1982): storico israeliano e specialista di misticismo ebraico (Kabbalah). Considerato il fondatore dello studio accademico moderno della Kabbalah, Scholem descrisse Sabbatai Zevi come un precursore del sionismo, sottolineando come i movimenti messianici abbiano influenzato la storia ebraica.
- Sabbatai Zevi (1626–1676): mistico ebreo e falso messia che si autoproclamò Messia nel XVII secolo. Il suo movimento (Sabbateismo) suscitò un enorme entusiasmo tra gli ebrei, ma si concluse con la sua conversione all'Islam. Questo evento influenzò lo sviluppo dell'antinomismo (violazione delle leggi per la “purificazione spirituale”) nelle sette ebraiche.
- Jacob Frank (1726–1791): fondatore del Frankismo, un movimento religioso che combinava elementi di Ebraismo, Cristianesimo e Islam. Frank si proclamava la reincarnazione di Sabbatai Zevi e predicava la “purificazione attraverso la trasgressione” (tradimento sacro), incluso il rifiuto dell'Ebraismo tradizionale. I suoi seguaci (i frankisti) contribuirono a campagne antisemite, come le accuse di diffamazione del sangue.
- Neturei Karta: gruppo ebraico ultra-ortodosso antisionista fondato nel 1938. Considerano il sionismo un affronto a Dio, poiché gli ebrei

non dovrebbero tornare in massa o con la forza in Israele prima della venuta del Messia. Il gruppo sostiene la dissoluzione pacifica dello Stato di Israele mentre sostiene i palestinesi.

Riferimenti a libri e fonti:

Gershom Scholem, Sabbatai Sevi: The Mystical Messiah, 1626-1676 (Princeton University Press, 1973): una biografia classica di Sabbatai Zevi, in cui Scholem lo analizza come precursore del sionismo. Il libro sottolinea come le aspettative messianiche si siano evolute in movimenti politici.

Paweł Maciejko, The Mixed Multitude: Jacob Frank and the Frankist Movement, 1755-1816 (University of Pennsylvania Press, 2011): il primo studio completo su Frank e sul frankismo, che ne mostra l'influenza sulle relazioni ebraico-cristiane.

Talmud (Ketubot 111a): Contiene i "Tre Giuramenti", una metafora in cui gli ebrei giurano di non "salire come un muro" (ritorno in massa) nella Terra d'Israele prima del Messia, di non ribellarsi alle nazioni e di non affrettare la fine dei tempi. Questo viene interpretato come un divieto di creare Israele.

Yotav Eliach, Ebraismo, Sionismo e la Terra d'Israele (Wise Path Books, 2018): una panoramica di 4.000 anni di storia ebraica, incentrata sugli aspetti religiosi e ideologici del sionismo.

Yitzhak Conforti, Sionismo e cultura ebraica: uno studio sulle origini di un movimento nazionale (Academic Studies Press, 2024): uno studio sulle radici culturali del sionismo, compreso l'equilibrio tra tradizione e modernità.

Yossi Shain, The Israeli Century: How the Zionist Revolution Changed History and Reinvented Judaism (Post Hill Press, 2021): un'analisi di come il sionismo ha trasformato l'identità ebraica dalla diaspora alla sovranità.

Derek Penslar, Zionism: An Emotional State (Rutgers University Press, 2023) — sugli aspetti emotivi del sionismo.

Marjorie N. Feld, The Threshold of Dissent: A History of American Jewish Critics of Zionism (NYU Press, 2024)—sui critici ebrei del sionismo.

multipolarpress.com — Traduzione a cura di Old Hunter